



CLUB ALPINO ITALIANO
Emilia Romagna
info@caiemiliaromagna.org
presidente@caiemiliaromagna.org
Via Stalingrado, 105 – 40128 Bologna
Telefono/fax 051 234856

Prot. n ° 022/2017

Bologna, 23 marzo 2017

Al Vice Presidente generale CAI
Erminio Quartiani
via e-mail

Oggetto: Riforma della L. 394/91. Osservazioni

In merito al progetto di riforma della legge 394/91 sulle Aree Protette, già approvata in Senato, sentita anche la TAM ER, riteniamo di esprimere alcune osservazioni su alcuni punti specifici.

Nel produrre questo documento ci siamo rifatti a quanto espresso dal gruppo dei Trenta, poi sottoscritto da altri personaggi rappresentativi del mondo scientifico e culturale che per storia, cultura e professione ruota attorno al mondo dei Parchi.

In merito alla governance e alle competenze ritenute necessarie alla gestione dei Parchi, riteniamo, proprio in virtù della precisazione che intende fare la proposta di legge rispetto alla 394 vigente che non esprime requisiti, che sia necessario prescrivere, per l'accesso al ruolo di Presidente e Direttore, il possesso di titoli ed esperienza nelle materie scientifiche naturalistiche, oltre che gestionale. Risulta non condivisibile una modifica all'art 4 della 394, oggi generico, che richieda solamente per il Presidente il requisito di una "*comprovata esperienza nelle istituzioni, nelle professioni ovvero di indirizzo o di gestione in strutture pubbliche o private*" e per il Direttore il "*possesso di laurea specialistica o magistrale, ovvero de diploma di laurea conseguito secondo l'ordinamento didattico previgente al regolamento, di cui al decreto del MIUR, nonché di particolare qualificazione professionale.*" Ammettere alla selezione "*dirigenti pubblici, funzionari pubblici con almeno 5 anni di anzianità nella qualifica, persone di comprovata esperienza professionale di tipo gestionale, soggetti che abbiano svolto funzioni di direttore di parchi nazionali o regionali per almeno tre anni nonché persone che abbiano esperienza di gestione di aree protette marine per il medesimo periodo*" espone la successiva gestione dei Parchi a pesanti carenze nella tutela delle specificità ambientali per cui i Parchi stessi sono stati costituiti.

Crediamo infatti che un Direttore di un Parco, per svolgere bene in suo lavoro, debba avere competenze professionali nella pianificazione territoriale, nella gestione degli habitat, nella conoscenza dei principi fondamentali della biologia e della conservazione. Competenze amministrative, già oggi molto presenti nell'organico dei parchi, potranno essere utilmente affiancate ad un Direttore con i requisiti detti.

Analogamente le nomine di Presidenti di Parchi dovranno essere effettuate sulla base dei curricula professionali e delle competenze.

Aprire i ruoli a figure della Pubblica Amministrazione che possono essere scelte solamente su base fiduciaria, e non in relazione alle competenze specifiche per il ruolo da ricoprire, potrebbe preludere ad una situazione in cui Presidente e Direttore non abbiano una vera cognizione dei servizi ecosistemici, di tutela ambientale e sostenibilità, e riferiscono ad un consiglio orientato in prevalenza da Enti Locali.

In merito alla sorveglianza nei Parchi, a seguito dell'accorpamento del Corpo Forestale nell'Arma dei Carabinieri, e quindi al conseguente decadimento del rapporto di dipendenza funzionale che esisteva tra Forestale e Parco (l'Arma dei Carabinieri non può essere considerata in dipendenza funzionale del Parco, a meno di eventuali accordi tra Ministeri o nuove norme di legge), si ritiene opportuno che, proprio in miglioramento alla 394, anche i Parchi nazionale, come quelli Regionali e Storici, siano dotati di loro guardaparco, al cui ruolo potrebbero accedere ex forestali.

Per quanto riguarda le royalties previste dalla proposta di legge, che di fatto costituirebbero importanti integrazioni economiche nel bilancio dei parchi, così come configurate e destinate direttamente alle aree protette o agli enti parco determinano uno stato di dipendenza che può condizionare il rilascio di pareri e nulla osta verso coloro che vogliono esercitare o esercitano attività sul territorio, con un abnorme incremento delle medesime (il nulla osta per le attività nei parchi è rilasciato dall'Ente parco medesimo – art. 6). A nostro avviso i parchi dovrebbero rimanere indipendenti nella valutazione di rilascio di nulla osta. Tali royalties, che possono essere certamente un punto interessante per lo sviluppo, potrebbero essere gestite a livello Ministeriale, con destinazione su attività di conservazione e tutela, certamente con una attenzione particolare verso quei Parchi dove queste attività possono produrre maggiore impatto (es. attività estrattive, cave di marmo, ecc.)

Riteniamo inoltre che debba essere potenziata la rappresentanza scientifica, nei consigli direttivi dei Parchi, con un minimo di due esperti, indipendentemente dalle dimensioni e numero dei Comuni coinvolti, e che questi esperti siano nominati da società scientifiche e associazioni ambientaliste riconosciute.

Infine, ma non meno importante, per quanto riguarda la gestione della fauna nelle aree di transizione contigue al territorio del Parco, si ritiene che debba essere mantenuto il requisito del numero chiuso dei cacciatori ammessi, con densità venatoria ridotta rispetto al resto del territorio venatorio e favorendo i residenti. Inoltre gli interventi di gestione delle popolazioni di vertebrati e invertebrati siano definiti da specifici piani redatti dall'Ente gestore dell'Area protetta con parere obbligatorio dell'ISPRA. Infine gli interventi di limitazione si svolgano sotto la diretta responsabilità e sorveglianza dell'Ente gestore e siano attuati da persone autorizzate, previa abilitazione rilasciata secondo corsi di formazione organizzati dallo stesso Ente e validati dall'ISPRA.

Cordiali saluti

Per il Comitato Direttivo CAI ER

Il Presidente
Vinicio Ruggeri

